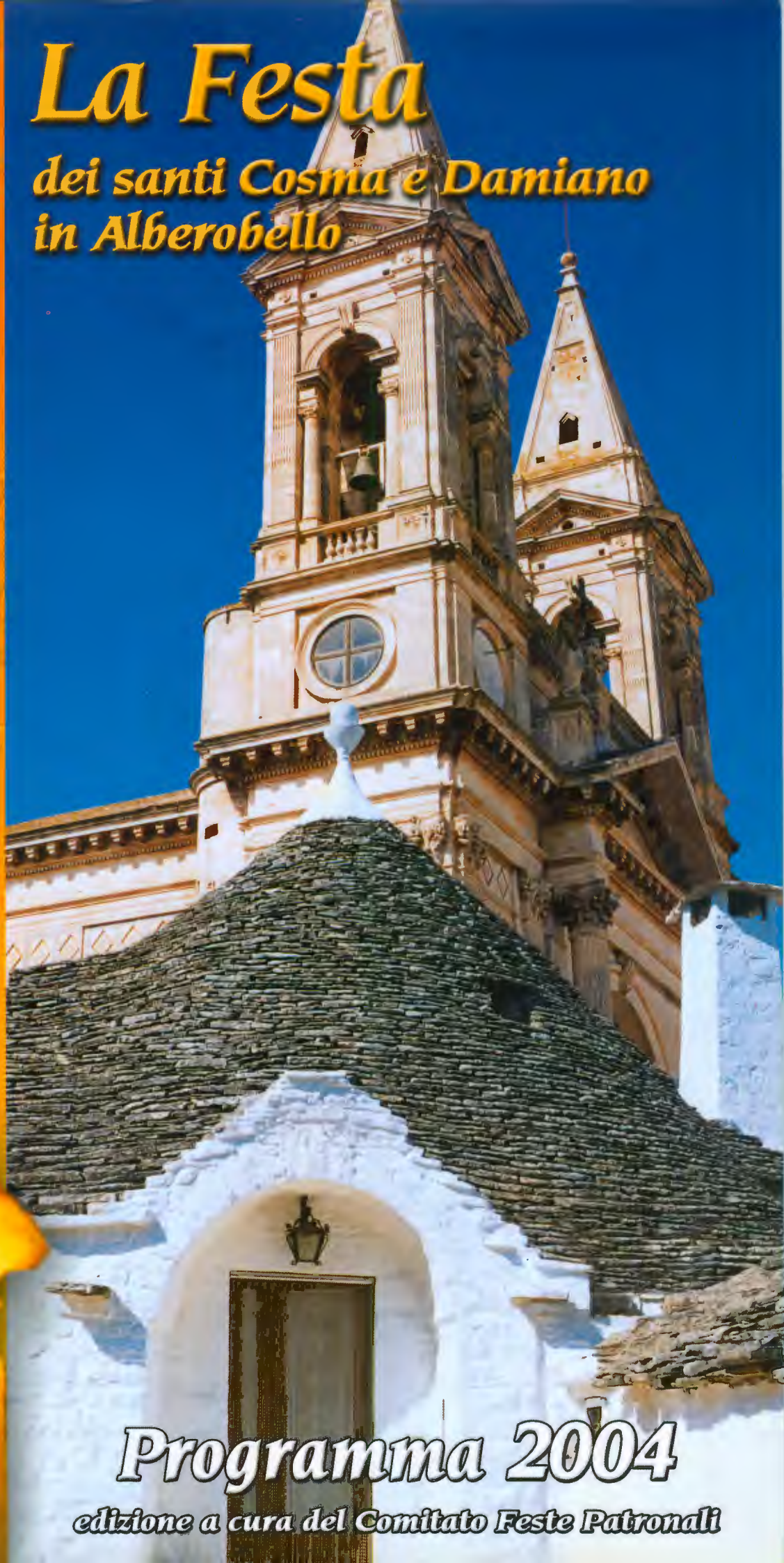


Basilica dei Santi Cosma e Damiano



La Festa dei santi Cosma e Damiano in Alberobello



Programma 2004

edizione a cura del Comitato Feste Patronali

Il 30 dicembre 1926, benedetta dal vescovo mons. Domenico Lancellotti, venne posata con difficoltà, dato il peso e le dimensioni, una campana di q 18,00, offerta dal devoto Sante Lacatena (1850-1933), detto *Sànd u màgghjl*, che, con questo atto, ottemperava ad un voto fatto ai Santi Medici durante i giorni di segregazione subita in un trullo ubicato in contrada Lamione. Pare vi fosse stato rinchiuso da alcune persone, forse parenti, perché, essendo celibe e senza eredi diretti, volevano costringerlo a donare loro le sue proprietà.

Il Lacatena offrì anche una campana alla chiesa di sant'Antonio e una a quella di santa Lucia.

Le tre campane furono fuse dalla ditta Nicola Giustozzi di Trani e costarono 53.000 lire; ci fu una controversia legale perché il donatore aveva dato al fonditore alcune monete d'argento per arricchire il suono del campanone e la ditta, accortasi del valore numismatico di quei soldi, non le fuse. Verso la fine degli anni Trenta del secolo scorso, a *cambèn du màgghjl* si ruppe, venne rimossa dal campanile, trasportata in fonderia, riparata e, con arduo impegno, fu ricollocata al suo posto.

Nel suo testamento il Lacatena dispose che *u cambanàun* doveva essere suonato gratuitamente in occasione dei funerali dei suoi parenti, dei sacerdoti della parrocchia e dei poveri dell'ospizio di mendicizia (*u spdèl di pouriedd*) ora non più esistente, e tutti i giorni del mese di novembre dedicato ai defunti; a pagamento, invece, per i funerali dei ricchi.

Attualmente le campane esistenti sul campanile di sinistra della nostra basilica sono quattro (escluse le due dell'orologio poste sul campanile di destra), qui elencate secondo l'ordine crescente di grandezza e di peso:

a campanèdd (la campanella), fusa nel 1866 dalla ditta Giuseppe Olita di Lecce;

a s'cònd (la seconda), recante la scritta: *Mortuos plango fulgva Franco vivos voco opus affabre escudit - Nicolaus Giustozzi et filius - Tranen, 1938;*

a cambèn d' sand Còsm i Attamièn (la campana dei santi Cosma e Damiano), rifusa nel 1898 dalla ditta Francesco Olita di Giuseppe di Lecce;

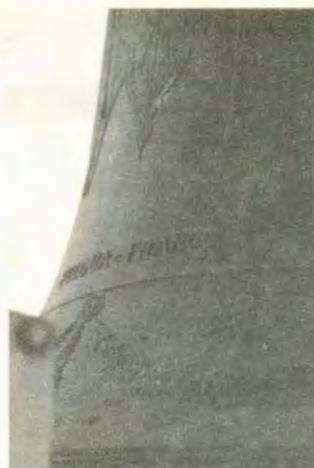
a cambèn du màgghjl (la campana di Sante Lacatena, soprannominato "il maglio"), chiamata anche *u cambanàun* (il campanone), fusa dalla ditta Nicola Giustozzi di Trani, nel 1926.

Fino a pochi decenni addietro, la vita quotidiana della nostra comunità, similmente a tutte le altre dell'Europa cristiana, era scandita dal suono delle campane che, così, assolvevano ad un vero e proprio bisogno. L'orologio era privilegio di pochi benestanti e l'unico modo, per tutti gli altri, contadini in prevalenza e pochi artigiani, per conoscere lo scorrere del tempo, era quello di lasciarsi guidare dal sole o dai rintocchi delle campane. Non solo la giornata, ma l'intera esistenza era segnata dalle campane che venivano suonate manualmente dai sacrestani.

La cronologia mattinata e vespérale si basava principalmente su fatti naturali dipendenti dal movimento solare.

Ad Alberobello, le ore, corrispondenti ad una azione liturgica che contrassegnavano anche la vita del popolo, erano le seguenti:

mat'tèin = *Angelus mattutino*, celebrava la fine della notte e coincideva



Programma

*dei festeggiamenti in onore dei santi medici
Cosma e Damiano*



**Artistica illuminazione
della premiata ditta Faniuolo di Putignano**

Veduta parziale dell'allestimento 2003

Ph. Fotolaboratorio Annese